

TREGNAGO. La festa si è tenuta lo stesso, malgrado i limiti e le restrizioni sanitarie, con la presenza dei migliori produttori delle colline veronesi e molti ospiti

Ciliegia d'oro, qualità batte Covid

Primo premio, per la sesta volta, all'azienda agricola dei fratelli Fiocco
 Oltre alla Mora di Cazzano, in gara le «Ferrovia» e le «Nuove qualità»

Vittorio Zambaldo

La società agricola dei fratelli Manuel, Simone e Massimo Fiocco, con la sua qualità di ciliege Mora di Cazzano, super per pezzatura e qualità, ha vinto la 59a edizione della Ciliegia d'oro, manifestazione organizzata dall'amministrazione comunale con Carneval de Tregnago e associazioni di categoria degli agricoltori. «Non è la prima Ciliegia d'oro, siamo già alla sesta», dicono i fratelli Fiocco che hanno l'azienda agricola a Centro, ma con terreni anche a Soave, coltivati a ciliegi, albicocchi, olivi e vigne. Il segreto? «Tanto lavoro e passione per ciò che si fa. Altri segreti non ci sono, a parte i terreni in collina e la buona esposizione, oltre alla disponibilità di acqua grazie a un pozzo di nostra proprietà che però quest'anno è servito a poco».

Nella stessa categoria «Mora» si sono classificati, nell'ordine, anche le aziende agricole Matteo Castagnini, Claudio Finetto, Paolo Andreassi Dal Ben e la società agricola Andreassi Dal Ben.

Per le categorie «Nuove qualità» e «Ferrovia», man bassa di primi premi per l'azienda agricola Simone Rancan. Quindi, per «Nuove qualità», si sono classificate l'azienda Matteo Castagnini, la



Le ciliege alla mostra concorso «La ciliegia d'oro», cinquantanovesima edizione

società agricola Alberto e Antonio Marchi e l'azienda agricola Giovanni Castagnini; secondo e terzo posto per la «Ferrovia» alle aziende Paolo Andreassi Dal Ben e Giovanni Castagnini. A tutti, oltre alle coppe, una bottiglia di vino della cantina Terre di Marcemigo di Luigi Tommasi.

A premiare i cerasicoltori, nel parco di Villa Ferrari Dalle Spade, predisposto con sedie e tavole distanziate, e accesso regolato dalla Protezione civile, c'erano, con il sindaco Simone Santellani e la giunta, esponenti del mondo politico e rappresentanti di associazioni di categoria.

Il sindaco ha ringraziato «i tanti coraggiosi che hanno voluto l'evento, nonostante restrizioni e limiti per la prevenzione del Covid-19. Ma ne valeva la pena perché i frutti in mostra sono di una bellezza e qualità difficile da trovare altrove». Orietta Salemi, consigliere regionale ha citato l'importanza del riconoscimento del marchio Igp per le ciliege delle colline veronesi, per il quale sono partite le pratiche. Stefano Valdegamberi ha lamentato il divario che si amplia sempre di più fra prezzi alla produzione e quelli al consumo: «Gli agricoltori hanno sempre meno forza contrattuale e sarebbe ora di

pensare a dei voucher detassati per abbattere il costo della manodopera se vogliamo che resista un'agricoltura a difesa dell'ambiente e del paesaggio».

Complimenti ai cerasicoltori anche dal consigliere regionale Massimo Giorgetti e da Claudio Valente di Coldiretti, che ha proposto dei centri sperimentali per dare risposte a problematiche sempre più forti che arrivano dal mondo agricolo. Infine da Renzo Aldeggeri, vicepresidente di Agri, Confederazione agricola e agroalimentare, c'è stato l'invito a condividere ciò che unisce, piuttosto di ciò che impaurisce e divide. ●

